

Le attività di gestione nelle Riserve Naturali dello Stato nell'area di foce Bevano (Ravenna)

Giovanni Nobili

Corpo Forestale dello Stato - Ufficio territoriale per la Biodiversità di Punta Marina (RA)

Riassunto

Vengono illustrati i criteri gestionali delle Riserve Naturali dello Stato nella fascia litoranea dal Lido di Dante al Lido di Classe (Ravenna). Sono illustrati i recenti interventi realizzati nella pineta a prevalenza di pino marittimo nell'ambito del Progetto LIFE Natura "Tutela di siti Natura 2000 gestiti dal Corpo Forestale dello Stato" (LIFE04NAT/IT/000190) ed il ripristino della vegetazione dunale nell'ambito del sottoprogetto POSIDUNE dell'OCR INTERREG III C BEACHMED-e, in collaborazione con l'Università di Bologna. Viene illustrata la recente regolamentazione delle modalità di accesso turistico alle Riserve.

Parole chiave: pineta costiera, vegetazione dune, modalità fruizione turistica.

Abstract

Management criteria for the public coastal pine forests near the mouth of Bevano torrent (Emilia-Romagna Region - Ravenna - Italy) are reported in the present study.

New actions were introduced by the National Forest Corps during a LIFE-Natura Project (LIFE04NAT/IT/000190) for the conservation of the coastal areas designed as "Natural Reserves of the State". To enhance the complexity of forest ecosystem, characterised by a prevalence of maritime pine, new operations were applied.

Moreover, according to the UE subproject POSIDUNE of OCR INTERREG IIIC Beachmed-e, new approaches for the restoration of the sand dune vegetation were performed in collaboration with University of Bologna.

New rules and management of tourist access to the natural areas are proposed and illustrated, as they were chosen with the main goal of protecting and promoting conservation of the natural site.

Keywords: *maritime pine, tourist access, sand dune vegetation.*

Introduzione

Il comprensorio naturale situato lungo il litorale di Ravenna tra le località di Lido di Dante e di Lido di Classe (Fig. 1) è tutelato dalla Riserva Naturale dello Stato "Duna costiera ravennate e foce del torrente Bevano" con una superficie di circa 60 Ha (istituita con D.M. 5 giugno 1979) e dalla retrostante pineta litoranea demaniale, per ulteriori 173 Ha circa, costituita dalle sezioni "Ramazzotti" (a nord della foce del Bevano) e "Savio" (a sud della foce) della R.N. "Pineta di Ravenna" (D.M. 13 luglio 1977).

La gestione è affidata al Corpo Forestale dello Stato ai sensi della L. 6 dicembre 1991 n. 394 per il tramite dell'Ufficio territoriale per la Biodiversità di Punta Marina (RA).



Figura 1 - Il litorale tra il Lido di Dante ed il Lido di Classe (RA), con la retrostante pineta, costituisce un comprensorio naturale unico in un territorio altamente antropizzato.

I criteri di gestione dell'area protetta sono il riflesso delle situazioni storico-culturali e socio-economiche proprie dell'epoca in cui vengono adottati ed applicati. In particolare i piani di assestamento forestale del passato contengono indicazioni che appaiono molto diverse tra loro, se non opposte, in relazione al periodo in cui furono redatti. Se da una parte la scelta di un trattamento di tipo intensivo, in ultima analisi quasi "industriale" del piano del 1950 fu in linea con una visione eminentemente produttiva del bosco, la scelta del "non fare" che trapela dal piano di gestione successivo appare altrettanto forte e frutto di una concezione "conservazionistica" della pineta tipica degli anni '70 (Longhi, 1969).

Con le recenti attività gestionali viene invece privilegiato il ruolo ecologico-funzionale delle pinete, con la finalità di favorire le connessioni tra gli habitat e mitigare la frammentazione dovuta alla presenza antropica sul territorio. Le aree protette che costituiscono le pinete demaniali litoranee delle province di Ravenna e Ferrara rappresentano infatti nel complesso un corridoio ecologico che si estende per circa 35 Km di lunghezza su di un tratto di costa di circa 80 Km, tanto più importante se si considera che corre lungo uno degli ambiti costieri maggiormente dotati di infrastrutture turistiche a livello nazionale.

Le recenti acquisizioni faunistiche, con presenza di specie quali scoiattolo ed istrice (fino a qualche anno addietro non segnalate lungo l'area costiera) sono a confermare la funzionalità del sistema.

In linea con questo tipo di approccio, l'Ufficio territoriale per la Biodiversità di Punta Marina ha avviato nel 2004 un Progetto LIFE Natura "Tutela di siti Natura 2000 gestiti dal Corpo Forestale dello Stato" (LIFE04NAT/IT/000190) finalizzato a migliorare la funzione di corridoio ecologico svolta dalle pinete costiere (Nobili, 2007). Il Progetto ha realizzato, oltre ad un piano operativo attuabile nel medio periodo, una serie di interventi finalizzati al miglioramento ed alla ricostituzione degli habitat esistenti, nonché la creazione di strutture naturali e di siti di rifugio per le specie faunistiche considerate prioritarie di conservazione a livello europeo presenti nell'area.

Tra queste, particolarmente interessante la presenza, nel sito, di una comunità di Chiroterteri costituita da sette specie, tra cui la nottola comune *Nyctalus noctula* (AA.VV., 2008).

A partire dal giugno 2010, sulla base degli studi conoscitivi preliminari effettuati, è stata inoltre adottata una regolamentazione delle modalità di fruizione della spiaggia e della retrostante pineta per mitigare gli effetti negativi prodotti da un turismo balneare diffuso ed incontrollato.

Area di intervento

Il complesso delle pinete demaniali litoranee che si estendono dal Lido di Volano (FE), fino a Cervia (RA) è il risultato di rimboschimenti artificiali che hanno interessato a più riprese la fascia costiera e che possono esser fatti risalire agli ultimi anni del XIX secolo. La funzione principale di questi impianti era legata alla necessità di proteggere le colture agricole, nelle aree bonificate retrostanti, dai venti salsi di provenienza marina (A.S.F.D., 1960). L'area del Bevano fu interessata dagli interventi a partire dal 1923 (Fig. 2).

Le diverse "Sezioni" della pineta sono parte della Rete Natura 2000; l'area della "Bassona", in particolare, rap-

presenta circa il 20% della superficie del SIC e della ZPS “Ortazzo, Ortazzino e foce del torrente Bevano”.

Tra le diverse tipologie forestali rappresentate nelle pinete costiere ravennati, la porzione a nord del Bevano è caratterizzata essenzialmente da una pineta di tipo xerofilo, tipica delle sommità dunali. Si tratta di pinete relativamente aperte, che occupano le dune più recenti, sia pure consolidate ma spesso vicine al litorale, o dune antiche non livellate, anche nelle zone più interne. Oltre al pino marittimo e domestico, sono presenti talvolta il leccio e l’orniello in maniera meno costante. Nello strato arbustivo è abbondante la fillirea, in misura minore anche rovo, ginepro e leccio, l’erbaceo è quasi sempre povero di specie.



Figura 2 - Anni '30 del secolo scorso, giovane rimboschimento (Archivio C.F.S. - U.T.B. di Punta Marina).

Inclusa nella precedente tipologia si rileva la pineta delle depressioni umide. Si tratta di inclusi nella pineta caratterizzati dalla presenza di specie igrofile (pioppo o frassino ossifillo), dove il pino può essere denso (bassure di limitata estensione) o rado fino ad assente (bassure più estese e profonde, con presenza di acqua temporanea). Occupa le depressioni delle antiche dune e gli argini dei canali. Ai bordi di queste piccole zone umide, in maniera più o meno abbondante, sono sviluppati arbusti (rovo, fillirea, ginepro), mentre la parte centrale può essere occupata da specie igrofile (erianto, giunchi). Quest’ultima tipologia di pineta è presente sia a nord che a sud del Bevano.

Dal punto di vista prettamente naturalistico gli habitat di maggior pregio e rarità sono tuttavia presenti tra il mare e la pineta e presso la foce del Bevano. Sono rappresentati habitat di ambienti dunosi, codice Natura 2000: 1210, 2110, 2130 (habitat prioritario), 2160, 2270 (habitat prioritario); ambienti alofili: 1150 (habitat prioritario), 1310, 1320, 1410, 1420. In particolare si evidenzia la presenza di praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici (*Salicornietea fruticosae*) (codice 1420), che, come risulta dall’appendice “Carta degli Habitat dei Sic e delle ZPS dell’Emilia Romagna”, pubblicata con Determinazione regionale n. 12584 del 2 ottobre 2007, rappresenta l’ambiente tipico per la nidificazione di molte specie di uccelli. Importante inoltre la presenza di dune embrionali mobili (codice 2110).

Azioni intraprese

L’opportunità di operare a livello territoriale venne evidenziata dal Piano d’azione per la conservazione della Natura del Delta del Po, progetto LIFE di LIPU (Gariboldi et al., 1997) che individua le spiagge e le pinete costiere come elementi di raccordo per favorire le connessioni ecologico funzionali tra aree di elevato valore naturalistico (come il Bosco della Mesola e le pinete storiche ravennati).

Dal punto di vista selvicolturale (Cantiani et al., 2009), sono stati realizzati interventi finalizzati a migliorare la struttura verticale ed orizzontale del popolamento arboreo, considerato che - almeno a tratti - tende a presentare un’eccessiva densità ed uniformità.

In ambienti di pineta ormai matura, una copertura eccessiva può infatti limitare lo sviluppo delle latifoglie e la

presenza di arbusti, mentre interventi mirati di diradamento migliorano la struttura del bosco nonché la stabilità meccanica delle piante. Gli interventi di diradamento possono inoltre sortire effetti positivi nell'innescare processi di rinaturalizzazione per mutamento delle condizioni ecologiche al suolo (luce, umidità ecc.), accrescendo la funzionalità complessiva del sistema.

Per la verifica della migliore tecnica da adottare sono state predisposte apposite aree campione permanenti, per consentire raffronti futuri tra le diverse tipologie di trattamento.

In alcuni casi il diradamento è stato ottenuto tramite cercinatura, limitando in tal modo il rischio di danni dovuti all'abbattimento e rilasciando nel bosco una dotazione di legno morto in piedi, utile per favorire in particolare la presenza di Picidi e/o di altre specie di avifauna favorite dalla presenza di cavità nei tronchi.

Sono stati poi tagliati e/o cercinati circa 200 esemplari di pino silvestre, da considerare specie alloctona, presenti discontinuamente nell'area, allo scopo di limitare la copertura di conifere, lasciando i tronchi in terra come dotazione di legno morto. I tronchi abbattuti e/o caduti vengono sramati (per diminuire il rischio di incendio boschivo) ed abbandonati in loco affinché si decompongano naturalmente. In tal modo i nutrienti tornano nel ciclo di detrito nei tempi necessari affinché si instauri una comunità di organismi in grado di contribuire all'incremento della biodiversità presente. La disponibilità di legno marcescente innalza i livelli di umidità nei microhabitat prossimi al suolo, con effetti positivi considerata l'aridità ambientale dovuta al clima ed al suolo sabbioso. Il legno marcescente lasciato in terra crea nascondigli e rifugi utili a diverse specie di vertebrati (ad esempio il rospo smeraldino) e di invertebrati (molluschi terrestri, artropodi).

La pratica descritta consente altresì di garantire lo smaltimento senza costi di un materiale che altrimenti sarebbe economicamente oneroso allontanare. Nell'attuale fase di mercato, infatti, la vendita di legname di pino difficilmente garantisce introiti tali da coprire i costi della manodopera utilizzata.

Dove la pineta si presenta ancora giovane (piante di altezza di 2 - 4 m) sono stati tagliati ed allontanati i rami bassi ormai secchi. Questa tipologia di intervento favorisce e ad accelera la strutturazione in senso verticale della vegetazione, facendo giungere più luce allo strato arbustivo ed al suolo, con effetti positivi sul sottobosco e sull'erpetofauna (Fig. 3).

Le ramaglie così ottenute vengono accatastate lungo la viabilità esistente (oppure in aree libere da vegetazione) e successivamente sminuzzate mediante mezzi meccanici (trinciasarmenti). In tal modo viene garantita la conservazione in loco della sostanza organica che resta distribuita al suolo.

Interventi di sfollo sono stati condotti dove la pineta è stata di recente percorsa da incendi ed il pino marittimo presenta una rinnovazione naturale sovrabbondante (Fig. 4).



Figura 3 - Intervento di spalcatura in un tratto di pineta ancora giovane per favorire la strutturazione verticale della vegetazione.



Figura 4 - Sfollo in area recentemente percorsa da incendio, con rinnovazione sovrabbondante di pino marittimo.

I tratti di pineta impiantati nel passato nelle aree di bassura interdunale risentono all'attuale degli effetti della subsidenza che, provocando l'innalzamento della falda, contribuisce al cedimento degli apparati radicali dei pini. In questi casi si è intervenuto liberando dal pino le bassure umide, caratterizzate da una vegetazione di ele-



vato valore naturalistico (Fig. 5). Complessivamente gli interventi appena descritti hanno interessato circa 20 ettari di pineta. Tra gli interventi gestionali volti alla tutela ed alla salvaguardia del sistema dunale e degli habitat di spiaggia, una misura adottata già da diversi anni impedisce la rimozione della legna spiaggiata, che costituisce uno scheletro utile per mitigare gli effetti erosivi dell'azione marina. Evidenti effetti positivi di tale misura sono visibili in particolare nel tratto di spiaggia a sud della foce del Bevano mentre in prossimità del Lido di Dante la spiaggia risente della scarsità di apporto solido. I rifiuti di origine antropica vengono raccolti manualmente ed allontanati su mezzi meccanici. Interventi di ricostituzione della vegetazione degli ambienti di duna sono stati realizzati con le maestranze a disposizione dell'Ufficio territoriale per la Biodiversità di Punta Marina in collaborazione con l'Università di Bologna - Dipartimento di Scienze e tecnologie Agroambientali, nell'ambito del sottoprogetto Comunitario POSIDUNE - INTERREG III C BEACHMED-e.

Figura 5 - Pino rovesciato per effetto dell'innalzamento della falda, sramato e lasciato in sito come dotazione di legno morto.

Gestione del flusso turistico

Come già evidenziato, l'area in prossimità di foce Bevano è costituita da un mosaico di diversi habitat, tutti di particolare pregio naturalistico. Un progressivo stato di degrado è stato evidenziato durante gli ultimi anni con perdita di biodiversità peculiare ed aumento di specie estranee o banali, osservato sia tra le specie vegetali che tra quelle animali. Causa prima di questo degrado è stata senza dubbio una diffusa, intensa e non controllata



presenza antropica (Fig. 6).

Le problematiche di conservazione del sito dagli effetti del disturbo provocato dall'eccessiva presenza umana, in particolare durante il periodo primaverile ed estivo, sono particolarmente critiche. Si tratta infatti di biotopi fortemente specializzati che sono dotati di scarsa capacità di autoriparazione dopo aver subito un danno.

Figura 6 - 1° maggio 2010: frequentazione incontrollata della duna.

Il disturbo esercitato dai turisti, certamente in maniera inconsapevole, negli anni ha però mostrato di rappresentare un fattore non più sostenibile per gli effetti negativi prodotti che vanno ad interferire sulla geomorfologia dei luoghi, sulla vegetazione (per il calpestio delle dune) ma anche sulla componente faunistica di questi delicati ecosistemi costieri.

La presenza umana, difficilmente controllabile specie nei mesi di aprile, maggio, giugno e luglio, da considerarsi sensibili per la nidificazione, provoca il disturbo di specie di interesse naturalistico che per la nidificazione utilizzano il piede delle dune e la spiaggia. Il fratino, specie un tempo frequente nell'area, attualmente è in forte declino (solo 9 coppie censite lungo i 6 km di spiaggia considerata nella primavera del 2010) mentre il turismo balneare impedisce di fatto la presenza di specie che potenzialmente potrebbero occupare questi ambienti come la beccaccia di mare ed il fraticello. La Rete Natura 2000 prevede, in tali situazioni, particolari misure di conservazione.

Per fronteggiare questa situazione l'Ufficio territoriale per la Biodiversità di Punta Marina, a partire dal giugno del 2010, ha quindi adottato una regolamentazione delle modalità di accesso alla spiaggia.

Una strategia solamente repressiva (nei Decreti istitutivi è stabilito il divieto assoluto di accesso senza però prevedere alcuna sanzione) non è infatti stata sufficiente né idonea a superare le problematiche appena descritte, essenzialmente per l'elevato numero di presenze e per l'ampiezza e la diffusione del fenomeno.

E' stata invece perseguita una regolamentazione delle modalità di fruizione in linea con le finalità di salvaguardia della normativa vigente (gli stessi Decreti istitutivi, le norme della Rete Natura 2000) e con gli strumenti di pianificazione territoriale locali, in particolare il Piano Territoriale della Stazione "Pineta di Classe e Salina di Cervia" (adottato con deliberazione del Consiglio provinciale n. 11 del 7 marzo 2006) ma anche con le indicazioni del "Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Ravenna" e del "Piano dell'arenile" del Comune di Ravenna.

Con la regolamentazione sono state individuate aree specifiche, in accordo con gli Enti locali interessati, dove viene consentito l'utilizzo della spiaggia, così come della pineta, al fine di escludere le restanti porzioni di Riserva dall'accesso incontrollato (Fig. 7).



Figura 7 - Nella carta, in verde, le aree e la viabilità principale della pineta consentite all'accesso.

I tratti di spiaggia dove non è consentita la balneazione sono percorribili a piedi restando entro 4 m dalla battigia. Un'ampia attività di sensibilizzazione è stata svolta direttamente sul posto da parte di personale del Corpo Forestale dello Stato e di volontari (Fig. 8).

La regolamentazione è stata accettata anche se permane in alcuni la percezione che quest'area rimanga una "spiaggia libera", mentre in realtà si tratta di una Riserva Naturale con precise finalità conservazionistiche. In una visione strettamente utilitaristica dell'ambiente naturale, la spiaggia viene vista come un luogo improduttivo e/o di svago, mentre la novità e l'originalità della proposta del Corpo Forestale dello Stato è proprio nella necessità di tutelare questa sottile fascia di sabbia, importante area di transizione tra il mare e l'entroterra ed habitat peculiare di specie che stanno scomparendo da altri siti proprio per la forte presenza dell'uomo.

La proposta del Corpo Forestale dello Stato, a soli alcuni mesi dall'inizio della regolamentazione, è stata accolta e rispettata da migliaia di cittadini che frequentano la spiaggia tra il Lido di Dante ed il Lido di Classe. Diversi sono i segnali di apprezzamento che pervengono dalle Associazioni Ambientaliste e da singoli appassionati. Numerosi turisti interpellati, soprattutto se provenienti da altre realtà, hanno apprezzato lo sforzo fatto e sono rimasti affascinati dalla bellezza di un luogo lasciato, anche in piena alta stagione, libero da sdraio, ombrelloni e teli colorati (Fig. 9).



Figura 8 - L'attività di informazione svolta sulla spiaggia.



Figura 9 - Domenica 13 giugno 2010: il divieto di sosta in spiaggia presso la foce già sostanzialmente rispettato.

L'area cui viene fatto riferimento non è da considerarsi preclusa alla visita. Ciascun cittadino può accedervi con il rispetto dovuto, godendone la bellezza e preservandone, con il proprio comportamento corretto, le caratteristiche. Quanti desiderano frequentare quest'area per il turismo balneare possono liberamente farlo nelle aree adibite a tale pratica, nel completo spirito delle norme in materia, che auspicano entro la aree naturali protette un'integrazione positiva tra la presenza delle attività umane e l'ambiente tutelato.

In prospettiva, la strategia adottata potrà raggiungere i risultati sperati solo nel medio-lungo termine e dovrà coinvolgere necessariamente il maggior numero di portatori di interesse locali.

Bibliografia

- AA.VV. (2008) - *Le pinete demaniali litoranee dell'Alto Adriatico*. Progetto LIFE-Natura 2004 "Tutela di siti Natura 2000 gestiti dal Corpo Forestale dello Stato" (LIFE04NAT/IT/000190). Corpo Forestale dello Stato - Ufficio territoriale per la Biodiversità di Punta Marina, Ravenna, pagg. 150.
- A.S.F.D. (1960) - *L'Azienda di Stato per le Foreste Demaniali*. Volume I. Soc. A.B.E.T.E.. Roma.
- Cantiani P., Ferretti F., Pignatti G., Andreatta G., Nobili G. (2009) - *Le pinete demaniali costiere di Ravenna e Ferrara: analisi dei tipi forestali e strutturali per la scelta del trattamento selvicolturale nel processo di pianificazione*. Ann. CRA - Centro Ric. Selv. Arezzo - Vol. 35, 2007-2008: 6 -68.

- Gariboldi A., Lambertini M., Tallone G. (1997) - *Delta del Po: verso un futuro sostenibile, Piano per la conservazione della natura del Delta del Po (Sintesi)*. Unione Europea DG XI - Ministero dell'Ambiente Servizio Conservazione Natura, realizzato da LIPU, Parma, pp. 112.
- Longhi G. (1969) - *Foresta "Pineta di Ravenna". Piano di Assestamento esecutivo per il decennio 1970-1979*. Azienda di Stato per le Foreste Demaniali.
- Nobili G. (2007) - *Le pinete demaniali litoranee dell'Alto Adriatico: interventi per un ruolo ecologico attuale. Progetto LIFE - Natura 2004 "Tutela di siti Natura 2000 gestiti dal Corpo Forestale dello Stato"*. Atti del Convegno "La selva antica di Ravenna a cento anni dalla legge Rava", Fondo per l'Ambiente Italiano, 3 dicembre 2005, Ravenna. Longo Editore, Ravenna.

Ricevuto il 31/03/2010, accettato il 27/09/2010.